



MINISTERO
DELL'INTERNO

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

Servizio Analisi Criminale



LA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI IN ITALIA FOCUS



Roma, marzo 2021

SOMMARIO

SOMMARIO	1
PREMESSA	2
ABSTRACT	3
IL FENOMENO DELLA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI.....	5
LE PRINCIPALI ETNIE COINVOLTE NELLA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI.....	8
STATISTICA DELLE SEGNALAZIONI PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE.....	11
STATISTICA DELLE VITTIME	18
LE OPERAZIONI DI CONTRASTO DI MAGGIOR RILIEVO	23
CONCLUSIONI	28

PREMESSA

Il Servizio Analisi Criminale, istituito con decreto interministeriale datato 25 ottobre 2000, è un'articolazione della Direzione Centrale della polizia Criminale, a carattere interforze, nell'ambito della quale operano Dirigenti, Funzionari, Ufficiali e personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Penitenziaria.

Il Servizio svolge attività di analisi, a carattere interforze, sui fenomeni criminali, sull'evoluzione di possibili scenari, di livello operativo, della minaccia e sulle conseguenti strategie di contrasto. A tal proposito si avvale di strumenti informatici avanzati e complessi sistemi di analisi dei dati, servendosi delle mappe per la geolocalizzazione dei reati denunciati nonché dei più recenti strumenti di intelligenza artificiale. Tutto ciò al fine di poter rilevare fenomeni illeciti emergenti e di immaginare i "progetti" futuri della criminalità organizzata anche attraverso lo sviluppo dei sistemi di *learning by machine* che consentiranno l'effettuazione delle analisi predittive.

L'attività di analisi si concretizza anche nell'interpretazione dei dati estrapolati dalla Banca Dati Interforze nonché dall'elaborazione delle segnalazioni delle operazioni di polizia giudiziaria condotte dalle Forze di polizia.

A tal fine, il Servizio Analisi Criminale si relaziona con le competenti strutture del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri e del Comando Generale del Corpo della Guardia di Finanza. Altresì, partecipa, nelle materie d'interesse, alle attività di studio e ricerca effettuate da altri soggetti pubblici e privati, sviluppando collaborazioni con strutture pubbliche, Università, centri di ricerca e di studio.

Dal Direttore del Servizio Analisi Criminale dipende anche il Gruppo interforze centrale che provvede, in attuazione dell'art. 1 comma 385, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, al monitoraggio, alla raccolta e all'analisi delle informazioni relative ai controlli antimafia sugli appalti pubblici e sui relativi subappalti per la realizzazione di opere e interventi di massimo rilievo per la gestione e il recupero di aree colpite da calamità naturali o altre emergenze.

ABSTRACT

Il presente focus è finalizzato ad un puntuale esame del fenomeno della **tratta degli esseri umani** sul nostro territorio nazionale, attraverso i vari aspetti che la caratterizzano.

Il documento è stato elaborato sulla base dei contributi forniti periodicamente dalle Forze di polizia e dei dati statistici (estrapolati dalla Banca Dati Interforze), relativi al quinquennio 2016 – 2020, non ancora consolidati per l'ultimo anno.

Il lavoro svolto consente di far emergere un quadro descrittivo relativo al fenomeno della **tratta degli esseri umani**, una realtà criminale senza confini che investe, da anni, anche il nostro Paese.

Il particolare **fenomeno** è stato analizzato sia sul piano criminologico che su quello dell'analisi quantitativa (anche attraverso lo studio dei singoli delitti che caratterizzano la tratta degli esseri umani) evidenziando, nella circostanza, le principali nazionalità delle organizzazioni criminali coinvolte. A quanto detto si aggiunge, inoltre, una valutazione relativa alle vittime, sia da un punto di vista numerico che da quello delle nazionalità coinvolte.

Il focus prende anche in esame, a livello nazionale, alcune fattispecie delittuose che rappresentano i **possibili indicatori** dell'esistenza di situazioni riconducibile alla **tratta di esseri umani**.

Come ormai noto, a livello internazionale, viene effettuata una distinzione fra *smuggling*, ovvero l'introduzione illegale di migranti nel territorio di uno Stato e il *trafficking*, ossia lo sfruttamento sessuale o economico in condizioni analoghe alla schiavitù.

Spesso i due fenomeni sono strettamente correlati anche se le vittime della tratta degli esseri umani non necessariamente coincidono con i migranti illegali.

I predetti traffici evidenziano una spiccata vocazione transnazionale (con organizzazioni criminali che spesso hanno i propri vertici e/o referenti nelle loro nazioni di origine o, comunque, all'estero).

Non sempre è facile distinguere il migrante illegale dalla vittime di tratta in quanto le strutture organizzative dei sodalizi criminali, sono spesso articolate su livelli operativi integrati.

I mercati più remunerativi dove le vittime di tratta (spesso anche minori di età) sono sfruttate, risultano quello sessuale, quello del lavoro (per lo più nei settori agricolo, edile, manifatturiero e della ristorazione), dell'accattonaggio e spesso in attività illegali (come ad esempio lo spaccio di stupefacenti, i furti e la ricettazione).

Le indagini condotte dalle Forze di polizia, sul nostro territorio nazionale, hanno evidenziato che le nazionalità più attive nella tratta degli esseri umani sono quella **nigeriana**, seguita da quella **romena**, **italiana**¹ e **albanese**.

¹ In proposito si colgono segnali di un possibile interessamento, verso il traffico di clandestini, anche sul conto delle antiche organizzazioni contrabbandiere pugliesi, in sinergia con criminali di etnia straniera.

Per quanto riguarda i dati aggregati relativi alle segnalazioni di persone **denunciate/arrestate** per i reati inerenti al fenomeno in esame, relativi al periodo 2016-2020², denotano una prevalenza per la **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù** e per la **tratta di persone**, rispetto a quelli afferenti **l'acquisto e alienazione di schiavi**.

Con riferimento al medesimo arco temporale, le nazionalità più ricorrenti delle vittime dei predetti reati, risultano quella **nigeriana**, seguita da quella **romena** e da quella **italiana**. I dati statistici evidenziano, inoltre, che la percentuale delle vittime minorenni non è trascurabile.

L'elaborato si conclude con una panoramica delle principali **attività di contrasto** svolte dalle Forze di polizia in Italia.

² Dati fonte SDI/SSD non ancora consolidati per il solo anno 2020.

IL FENOMENO DELLA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI

La tratta degli esseri umani, che spesso si manifesta come una più grave specificità all'interno del fenomeno dell'immigrazione illegale, costituisce un rischio per la sicurezza nazionale ed internazionale, in quanto risulta essere una delle fonti di reddito più interessanti per il crimine transnazionale, in particolare per le reti della criminalità straniera.

Nell'ambito della letteratura specialistica viene delineata una distinzione fra *smuggling*, ovvero l'introduzione illegale di migranti nel territorio di uno Stato e il *trafficking*, ossia lo sfruttamento sessuale o economico in condizioni analoghe alla schiavitù.

In sintesi, lo *smuggling* si qualifica come una relazione "contrattuale" fra migrante e trasportatori che, di solito, termina quando il beneficiario arriva a destinazione, mentre il *trafficking* si basa sullo sfruttamento intensivo del migrante, talvolta già durante il viaggio, e sicuramente al termine dello stesso.

Il clandestino, spesso gravato dal debito contratto con chi finanzia il suo trasferimento³ (anticipandone i costi), subisce, qualora divenga vittima di tratta, forme potenzialmente illimitate di sfruttamento che il nostro codice penale sanziona con i delitti di **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù**, di **tratta di persone** e di **acquisto e alienazione di schiavi**.

Premesso che le vittime della tratta degli esseri umani non necessariamente coincidono con i migranti illegali, spesso i due fenomeni sono strettamente correlati. Infatti, dalle loro testimonianze frequentemente emerge che hanno intrapreso il viaggio con la speranza di trovare una sistemazione migliore all'estero.

Le organizzazioni straniere che gestiscono i predetti traffici illeciti presentano una spiccata vocazione transnazionale (con vertici e/o referenti nelle loro nazioni di origine o, comunque, all'estero, da dove operano in rete con le "cellule" e con i contatti dislocati negli altri Paesi). Le stesse possono dare luogo alla formazione di sodalizi multietnici e denotano flessibilità operativa, capacità di collaborare anche oltre le frontiere nonché di gestire e controllare l'intera filiera.

Il nostro territorio risulta ancora particolarmente esposto (sia via mare che per via aerea e terrestre) ai movimenti migratori, alimentati da soggetti che nella speranza di un futuro migliore sono pronti ad indebitarsi e a subire, durante il viaggio, violenze e privazioni di ogni genere anche a rischio della propria vita.

L'Italia, in relazione all'origine dei flussi, al *modus operandi* ed alle rotte seguite dalle organizzazioni criminali transnazionali, può, inoltre, rappresentare, per le vittime, sia un Paese di destinazione che, in qualche caso, di transito.

³ Indebitamento che può ammontare fino ai 50.000 Euro per persona.

Il fenomeno, oltre che dai migranti economici, appare influenzato dall'instabilità politica dell'area nordafricana (in particolare della Libia), dall'evolvere della minaccia di matrice islamica e, più in generale, dalla forte povertà, dalle guerre nonché dalle persecuzioni dei regimi autoritari, che concorrono ad alimentare l'esodo verso l'Europa. A tal proposito, le aree maggiormente interessate dai predetti flussi sono quelle del Maghreb che sfocia sul Mar Mediterraneo, quella turco greco albanese che interessa il Mar Adriatico e che si somma alle rotte terrestri.

Le strutture organizzative dei sodalizi criminali dediti ai predetti traffici sono spesso articolate su livelli operativi integrati e, pertanto, non sempre è facile distinguere il migrante illegale dalla vittime di tratta.

In *primis* troviamo le organizzazioni etniche (che pianificano e gestiscono lo spostamento dal Paese di origine a quelli di destinazione), poi ci sono le strutture che nelle zone di confine, tra i diversi Paesi interessati dal viaggio, si occupano (su mandato delle prime) di fornire i documenti falsi, scegliere le rotte e le modalità di trasferimento. Alle stesse, inoltre, è affidato il compito di concentrare i clandestini, in attesa dello spostamento, in luoghi "sicuri". Il livello più in basso è costituito dai soggetti stanziati in Italia che accolgono i migranti per sistemarli definitivamente, trasferirli (verso il nord-Europa) oppure consegnarli agli emissari finali che, nel solo caso del "*trafficking*", costituiscono un ulteriore livello, quello che beneficerà dell'asservimento e dello sfruttamento della vittima.

La tratta, dopo il reclutamento delle persone da sfruttare⁴ e il loro trasferimento, qualora necessario, in un altro Paese, si perfeziona con l'isolamento e la coercizione (fisica o psicologica) delle vittime e il relativo sfruttamento nella località prescelte. Le vittime, spesso sono assoggettate attraverso la persuasione, l'asservimento, la sottrazione dei documenti, la minaccia di ritorsioni e di violenze (talvolta dirette anche ai familiari) nonché pestaggi, sevizie, torture e violenze sessuali, oppure ricorrendo all'influenza psicologica dei riti magici ("*voodoo*" o "*ju ju*")⁵ a cui le vittime sono sottoposte (al fine di terrorizzarle).

Va precisato come non sempre la vittima di tratta entri da subito in contatto con i propri trafficanti, è possibile che ciò si verifichi nelle fasi del percorso migratorio.

Altre condotte illecite, funzionali ai citati *business* possono risultare il falso documentale, ossia l'approvvigionamento di documenti falsi o contraffatti, la corruzione, l'illecita intermediazione finanziaria, il riciclaggio, autoriciclaggio e l'impiego dei relativi proventi illeciti.

Le compagini criminali evidenziano una notevole capacità di adattamento nella gestione dei flussi, diversificando le rotte, le tappe e i mezzi (utilizzando natanti di vario tipo e dimensione⁶, veicoli per il trasporto merci, traghetti di linea e talvolta voli aerei), in relazione allo stato di clandestinità o meno delle vittime oppure per scelte di tipo strategico (elusione dei controlli o, al contrario, sollecitazione degli interventi di soccorso).

⁴ Attraverso il sequestro di persona, l'inganno con false promesse di lavoro regolare o di matrimonio, l'ingaggio per debito economico, la compravendita delle vittime presso nuclei familiari indigenti o tra organizzazioni criminali.

⁵ Tali rituali, tipici della criminalità nigeriana, al fine di assoggettare la vittima possono prevedere il sacrificio di animali e il prelievo, alla stessa, di unghie, sangue, capelli e biancheria intima e la pronuncia di un giuramento.

⁶ Piccole imbarcazioni in legno o vetroresina, motoscafi, pescherecci, gommoni, barche a vela e yacht.

L'alta mobilità, il supporto logistico-organizzativo *ad hoc* e il severo controllo delle vittime (che prevede anche l'accompagnamento nei luoghi di impiego), sono le tecniche comunemente adottate dalle organizzazioni criminali.

I mercati più remunerativi dove sfruttare le vittime di tratta (spesso anche minori di età⁷), sono quelli dello sfruttamento sessuale, del lavoro (per lo più nel settore agricolo, edile, manifatturiero e della ristorazione), dell'accattonaggio e spesso in attività illegali (come lo spaccio di stupefacenti, furti e ricettazione).

In qualche caso si rileva che i gruppi di criminalità straniera operanti nel settore della tratta degli esseri umani, risultano contemporaneamente coinvolti anche nella conduzione di altri illeciti (dal traffico o spaccio di sostanze stupefacenti ai reati contro il patrimonio come le estorsioni, le rapine o le frodi).

Si segnala infine, in ordine alla movimentazione all'estero dei proventi illeciti, l'utilizzo di corrieri⁸ e dei circuiti del "*money transfer*" (in cui si evidenziano tecniche elusive dei controlli, quale il frazionamento degli importi da trasferire), ovvero di sistemi abusivi per la raccolta e l'invio del denaro ("*hawala*" o "*euro to euro*").

Per il trasferimento del denaro in Italia viene segnalato l'utilizzo delle carte prepagate "postepay".

⁷ Generalmente tra i 15 e i 17 anni, ma appaiono in aumento quelle tredicenni.

⁸ A volte anche inconsapevoli, come nel caso di autisti di linea cui vengono affidati, per la consegna all'estero, pacchi contenenti il denaro.

LE PRINCIPALI ETNIE COINVOLTE NELLA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI

L'azione di contrasto esperita delle Forze di polizia negli ultimi anni, sul nostro territorio nazionale, ha evidenziato tra le nazionalità più attive nel "trafficking", i **nigeriani**, seguiti dai **romeni**, dagli **italiani**⁹ e dagli **albanesi** (sono decisamente meno frequenti, ma non trascurabili, le segnalazioni a carico di soggetti bulgari, ghanesi e serbo-montenegrini, pakistani, marocchini, bangladesi, cinesi e di altri Paesi).

In linea generale, le vittime di tratta sono della stessa nazionalità dei propri aguzzini con i quali condividono i legami etnico culturali.

I **nigeriani**, per lo sfruttamento della prostituzione sul nostro territorio, evidenziano una collaudata metodologia operativa, evitando qualsiasi tipo di conflittualità con le altre organizzazioni criminali presenti.

Gli stessi, mantenendo legami stabili con il Paese d'origine (da dove spesso agisce il livello apicale dell'organizzazione), sono agevolati da una fitta rete di collegamenti e di referenti (sia in territorio africano che in Europa). Inoltre, risultano attivissimi nella tratta e nella riduzione in schiavitù o servitù di giovani donne (in molti casi minorenni) nonché nel commercio di schiavi, da sfruttare sessualmente (talora già durante il percorso migratorio, nelle c.d. "connection houses"¹⁰), ovvero da impiegare nello spaccio di droga e per altri reati.

La criminalità nigeriana ha manifestato la capacità di determinare, periodicamente, vere e proprie quote di persone da trasferire in Europa e da destinare alle varie forme di sfruttamento. Si rileva, a suo carico, anche la produzione di documenti falsi per la regolarizzazione della posizione sul territorio.

Le compagini nigeriane trasferiscono all'estero (generalmente in Patria) i proventi della tratta per impiegarli in acquisti immobiliari, per continuare ad alimentare la stessa attività criminale o per finanziarne altre (si rilevano, ad esempio, il traffico di sostanze stupefacenti o di armi e le frodi informatiche). In altri casi, i fondi illeciti sono utilizzati sul nostro territorio per lo sviluppo di attività economiche.

L'adescamento delle vittime in Nigeria, avviene, per lo più, dietro l'inganno, da parte di loro conoscenti, di una promessa di lavoro (che determina una falsa prospettiva di arricchimento). Come già accennato, le ragazze, sono preventivamente sottoposte a riti "voodoo" o "juju" e si impegnano a restituire grossi debiti, variabili a seconda della modalità adottata per il loro trasferimento (che può avvenire per via aerea, attraverso documenti falsi, oppure via terra/mare attraversando il Niger fino alla Libia per poi imbarcarsi verso le destinazioni finali).

⁹ In proposito si colgono segnali di un possibile interessamento, verso il traffico di clandestini, anche sul conto delle antiche organizzazioni contrabbandiere pugliesi, in sinergia con criminali di etnia straniera.

¹⁰ Case chiuse ove vengono detenute e costrette al meretricio.

I predetti sodalizi, nel loro agire, sono connotati, talvolta, dai caratteri di mafiosità, ad esempio ravvisabile nelle organizzazioni “cultiste”¹¹, con la conseguente ricerca, attraverso il ricorso alla violenza, all’intimidazione e all’assoggettamento omertoso, del predominio territoriale.

Talvolta le organizzazioni criminali nigeriane operano anche con la compartecipazione di soggetti di altra nazionalità (come ad esempio italiani, ghanesi, libici, ivoriani).

Si segnala, inoltre, il ruolo attivo rivestito dalle donne nigeriane “*maman* o *madame*”¹², sia nella fase del reclutamento che in quella della tratta o riduzione in schiavitù di altre donne, finalizzata allo sfruttamento della prostituzione. In particolare le predette si adoperano nella gestione, nell’assoggettamento e nella sorveglianza della vittima.

Le giovani nigeriane, dopo essere state allontanate dalle strutture di accoglienza per migranti¹³, vengono spesso costrette (dietro minacce e violenze) alla prostituzione in strada o all’interno di abitazioni adibite al meretricio¹⁴. Alcune di loro, dopo aver riscattato il debito con l’organizzazione, scelgono di divenire, a loro volta “*maman*” di nuove vittime.

Per quanto riguarda i gruppi criminali **romeni** ed **albanesi** (che non disdegnano di cooperare con altri sodalizi¹⁵), essi tendono ad avere una gestione autonoma della riduzione in schiavitù e della tratta di giovani donne dell’Est-Europa (anche minorenni). Frequentemente, le stesse¹⁶ vengono destinate allo sfruttamento sessuale in strada o nei *night club*. In altre circostanze le vittime sono sfruttate in ambito lavorativo (nei cantieri edili e in agricoltura), nell’accontonaggio e talvolta in attività illegali (come lo spaccio di droga, effettuato anche dalle prostitute verso i propri clienti).

In ordine alle organizzazioni romene, si segnala che per quanto riguarda il fenomeno della tratta, il vertice organizzativo dei sodalizi opera prevalentemente dalla Romania, denotando capacità di gestione in tutte le diverse fasi del traffico (dal reclutamento, al trasferimento fino allo sfruttamento), evidenziando, talvolta, collaborazioni con soggetti italiani o stranieri (in *primis* albanesi).

Il profilo delle ragazze da avviare alla prostituzione è quello di giovanissime donne provenienti da famiglie povere e/o da contesti di violenza domestica, dove assume centralità per il reclutamento la persona legata alle vittime da un grado di parentela, di amicizia o dal vincolo sentimentale¹⁷. Tra gli espedienti utilizzati dagli aguzzini, nel trasferimento da una

¹¹ Che riproducono in Italia le “confraternite” storicamente presenti in Patria.

¹² Le “*Maman*” sono ex prostitute nigeriane diventate sfruttatrici.

¹³ Alla vittima vengono fornite schede telefoniche intestate a soggetti inesistenti al fine di renderla reperibile ai propri aguzzini.

¹⁴ Qualora le prostitute nigeriane dovessero incorrere in una gravidanza verrebbero costrette ad abortire.

¹⁵ Per la compravendita o lo scambio di ragazze da sfruttare, la produzione di documenti falsi o l’acquisto di droga.

¹⁶ Spesso le ragazze sfruttate sessualmente diventano, con il passare del tempo, reclutatrici di altre vittime.

¹⁷ Il c.d. “fidanzato”, generalmente è l’adulto che incoraggia la vittima ad abbandonare la propria famiglia, per poi divenirne lo sfruttatore.

nazione all'altra, c'è quello di dichiarare falsamente un legame di parentela con le vittime, specie nei casi in cui queste siano minorenni.

In generale, al fine di poter sfruttare le prostitute, i sodalizi criminali tendono a spostarle frequentemente da un luogo all'altro, controllandole attraverso il ricorrente uso della violenza.

Per quanto riguarda gli **italiani**, gli stessi denotano un più significativo coinvolgimento nella riduzione e nel mantenimento in schiavitù ma, anche per la tratta e per l'acquisto e alienazione di schiavi, il loro ruolo non risulta marginale.

Sono stati documentati, sul nostro territorio, anche rapporti tra alcuni imprenditori locali e sodalizi di matrice africana (magrebina e subsahariana), funzionali all'immigrazione irregolare, alla riduzione in schiavitù e alla tratta di persone (da sfruttare nell'ambito lavorativo, specialmente nel settore agricolo). Il Nord Africa mantiene ancora (in particolare le coste della Libia, dell'Algeria, della Tunisia e dell'Egitto) un ruolo importante nelle rotte del trasferimento di migranti di origine africana.

Per quanto concerne l'asservimento a scopo di sfruttamento lavorativo (che appare in ascesa), si registrano sia vittime extracomunitarie che comunitarie, assoggettate a violazioni che vanno dal mancato rispetto delle norme giuslavoriste, fino alla riduzione in schiavitù. In tali contesti, al fine di ottenere il permesso di soggiorno in favore delle vittime, possono risultare utili le pratiche di assunzione fittizia, anche ricorrendo ad imprenditori italiani compiacenti.

Il traffico¹⁸ e la riduzione in schiavitù di persone (finalizzate allo sfruttamento sessuale o lavorativo), è praticato anche dalla criminalità **cinese** ed è sviluppato in ambito intra etnico. Anche i cinopopolari, al pari di altre organizzazioni, evidenziano capacità gestionali di tutte le varie fasi (dal reclutamento in Patria al reperimento dei documenti per l'espatrio, al trasporto e alla sistemazione logistica durante il viaggio, fino allo sfruttamento e al riciclaggio e all'impiego dei proventi illeciti¹⁹).

L'intenso sfruttamento lavorativo²⁰ o sessuale a cui è sottoposto, in condizioni di schiavitù²¹, il migrante cinese, può durare a lungo, certamente fino a quando non avrà restituito le spese anticipate (dai familiari o dal suo "padrone") per il viaggio.

Negli ultimi tempi, a carico di taluni imprenditori cinesi, sono emersi episodi di impiego di manodopera irregolare di altra etnia.

¹⁸ Si segnala che tra i sinici, all'immigrazione clandestina, risulta spesso collegato il sequestro di persona. I clandestini, prelevati da referenti dei gruppi criminali che ne hanno organizzato il trasferimento, vengono segregati per costringere i loro familiari a saldare il debito contratto o per estorcere altre somme. A volte vengono venduti ad altre organizzazioni oppure sequestrati da gruppi rivali.

¹⁹ Sia per implementare gli stessi traffici che per trasferire denaro in Cina, oppure utilizzarlo in Italia per finanziare acquisti immobiliari ed imprese etniche.

²⁰ In particolare riferibile ai settori della ristorazione e del tessile.

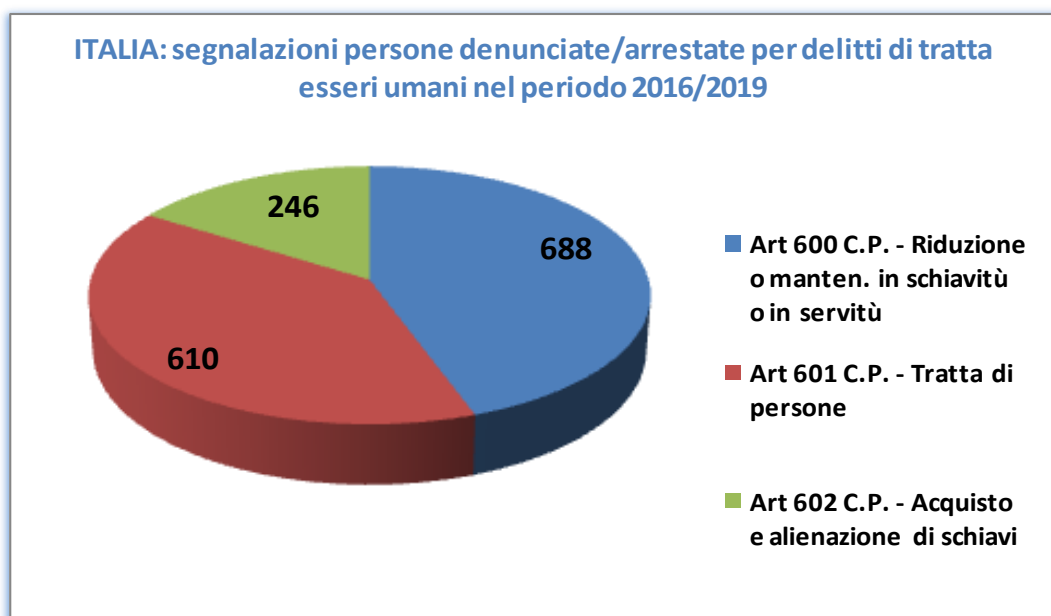
²¹ La giornata lavorativa, a paghe irrisorie, può durare dalle 10 alle 18 ore.

STATISTICA DELLE SEGNALAZIONI PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE

La lettura delle statistiche relative alle **segnalazioni di persone denunciate/arrestate** sull'intero territorio nazionale per i delitti direttamente legati al fenomeno della tratta degli esseri umani²², nel periodo **2016-2019**²³, complessivamente, manifesta un **incremento nel 2017** (quando la somma delle persone segnalate, per tali violazioni, risulta pari a 462, a fronte delle 350 registrate per l'anno 2016), cui ha fatto seguito una **diminuzione negli anni successivi** (nel 2018 le persone segnalate sono state 409 mentre, per il 2019, ne vengono censite 323).

Nell'anno **2020**²⁴, appena terminato, le **segnalazioni** finora censite in Italia, relativamente ai citati delitti, risultano nel complesso 254, in ulteriore **decremento** (del **21,4%**) rispetto a quelle del precedente anno.

Come evidenzia il grafico qui sotto, il **dato aggregato delle segnalazioni**, per ciascuno dei delitti di cui agli articoli 600, 601 e 602 del nostro Codice Penale, con riguardo al periodo **2016-2019**, i cui dati sono ormai consolidati, denota una **prevalenza** per la **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù** (688 segnalazioni) e per la **tratta di persone** (610), rispetto a quelle afferenti l'acquisto e alienazione di schiavi (246).



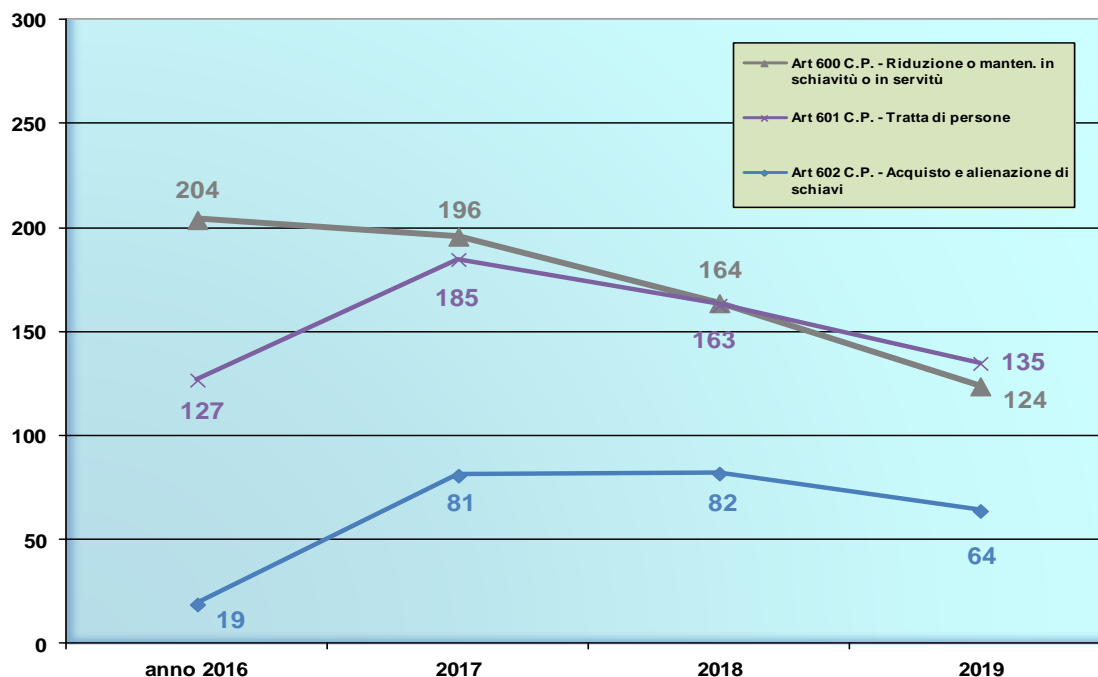
²² Nell'ampia accezione che ricomprende la riduzione o mantenimento in condizioni di schiavitù o servitù, la tratta di persone e l'acquisto e alienazione di schiavi.

²³ Dati di fonte SDI/SSD.

²⁴ Dati di fonte SDI/SSD non consolidati.

Il grafico che segue, inoltre, esemplifica nel dettaglio il **trend**, nel quadriennio in esame, delle citate fattispecie delittuose, per le quali nell'anno **2019** (l'ultimo con dati consolidati), si assiste a un **decremento** tanto dei segnalati per la **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù** (in progressivo calo nell'intero periodo) che di quelli per la **tratta di persone** (in diminuzione a partire dall'anno 2017) e per l'**acquisto e alienazione di schiavi**, quest'ultima pratica delittuosa, sia pure in maniera meno evidente rispetto agli anni pregressi, risulta la meno riscontrata.

ITALIA: segnalazioni persone denunciate/arrestate per delitti di tratta esseri umani

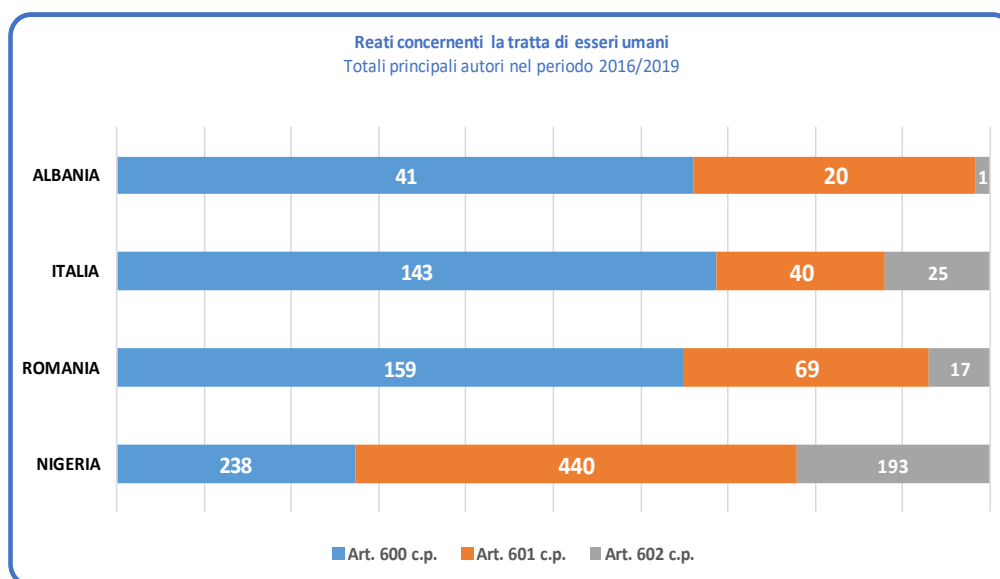


In ordine al **2020**, sul nostro territorio nazionale **sembrano ancora prevalere** le segnalazioni per la **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù** (117, in **diminuzione** del **5,6%** nei confronti del precedente anno) e per la **tratta di persone** (88, in **decremento** del **34,8%**), rispetto a quelle afferenti l'acquisto e alienazione di schiavi (49, con una **flessione** del **23,4%**).

Le rappresentazioni grafiche a seguire, mostrano quali sono le **nazionalità prevalenti** dei denunciati e/o arrestati per i delitti di cui agli articoli 600, 601 e 602 del Codice Penale per i quali, globalmente, si riscontra nel periodo **2016-2019** una netta prevalenza degli elementi **nigeriani** (con 871 segnalazioni totali), seguiti dai **romeni** (245) e dagli **italiani** (208), che precedono gli **albanesi** (62). Sul territorio, nel medesimo quadriennio, appaiono meno frequenti, ma non per questo trascurabili, le segnalazioni a carico di soggetti bulgari (18) e ghanesi (13), seguiti da pakistani e serbo-montenegrini, marocchini, cinesi ed ungheresi.

Nel 2020²⁵ i denunciati e/o arrestati per i suddetti delitti risultano, ancora, **principalmente** di nazionalità **nigeriana** (con un totale di 144 segnalazioni, comunque in diminuzione rispetto alle 214 dell'anno 2019), seguiti dai **romeni** (37 nell'anno 2020 a fronte di 33 nel 2019), gli **italiani** (32 rispetto a 39) e gli **albanesi** (10 a fronte di 5). Meno ricorrenti, invece, appaiono le segnalazioni a carico di elementi bulgari (4 nell'anno appena terminato, 5 nel precedente 2019), bangladesi (4 a fronte di nessuna) e serbi (3 rispetto a nessuna).

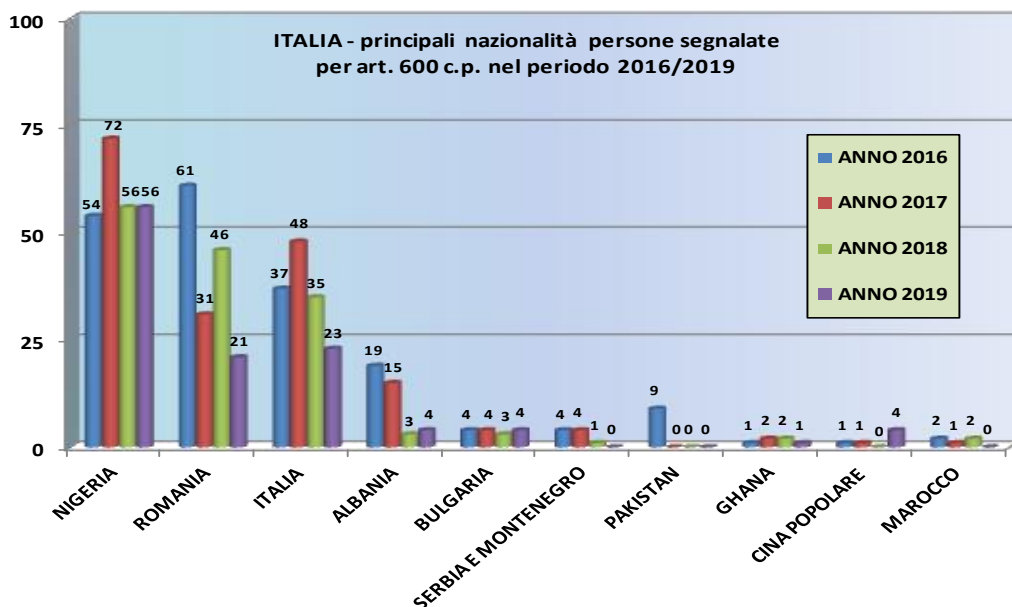
In particolare, il grafico qui sotto evidenzia come nel periodo 2016-2019, i **nigeriani** siano maggiormente coinvolti nella **tratta di persone** (440, complessivamente, le segnalazioni nel quadriennio), mentre i **romeni** risultano per lo più attivi nella **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù** (159 segnalazioni), così come anche gli **italiani** (143) e gli **albanesi** (41).



Anche nel 2020, i **nigeriani** confermano una maggior propensione per la **tratta di persone** (con 77 segnalazioni), mentre gli **italiani** risultano per lo più protesi nella **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù** (30 segnalazioni), al pari dei **romeni** (28) e degli **albanesi** (8).

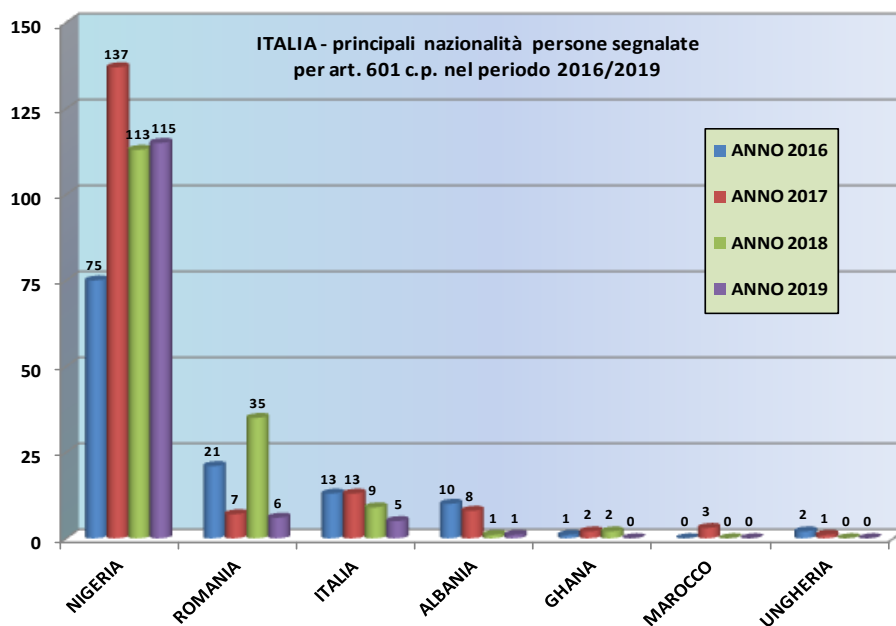
Più nel dettaglio, come mostrato nel grafico che segue, nel quadriennio 2016-2019, tra i segnalati per il reato di **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù** (art. 600 C.P.), i **nigeriani** prevalgono sulle altre etnie (sono seguiti dai **romeni**, dagli **italiani**, dagli **albanesi** e dai bulgari).

²⁵ Dati di fonte SDI/SSD non consolidati.



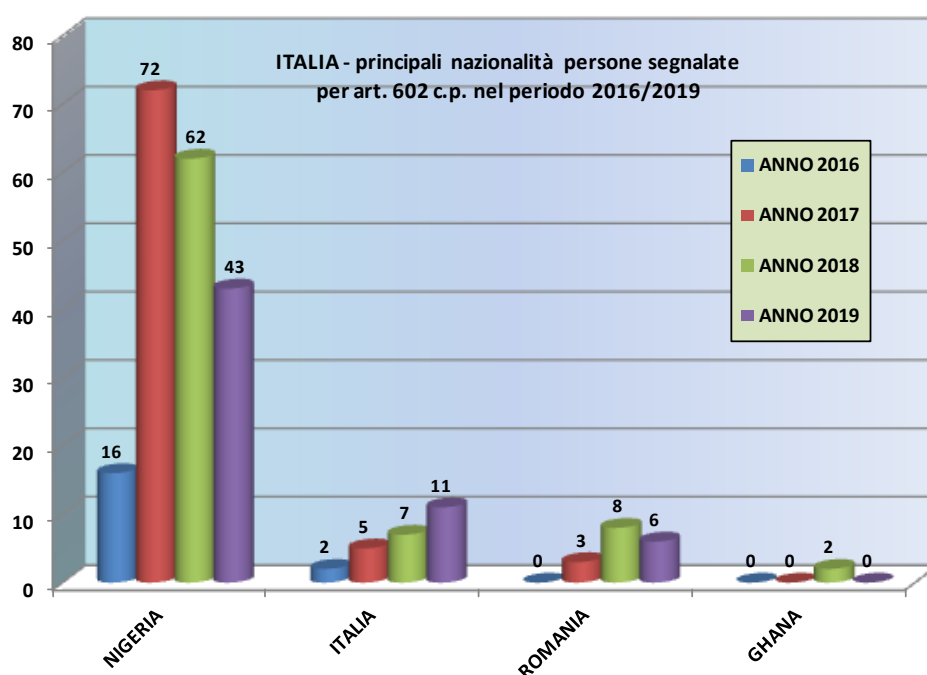
Nell'anno **2020**, invece, i denunciati e/o arrestati per la **riduzione o mantenimento in schiavitù** appaiono **principalmente italiani** (30 le segnalazioni, in aumento rispetto alle 23 del 2019) e **romeni** (28 a fronte di 21), precedendo i **nigeriani** (23 rispetto a 56) e gli **albanesi** (8 a fronte di 4). Residualmente vengono censiti elementi di nazionalità bangladese, bulgara e serba, oltre a diverse altre nazionalità.

Con riferimento alle persone deferite per la **tratta di persone** (art. 601 C.P.), sempre nel periodo **2016-2019**, il grafico sottostante evidenzia come i soggetti di nazionalità **nigeriana** primeggiano sugli altri, distaccando nettamente i **romeni** i quali, a loro volta, precedono italiani ed albanesi.



Anche nel **2020**, risulta che i denunciati e/o arrestati per la **tratta di persone** sono per lo più **nigeriani** (con 77 segnalazioni, comunque in diminuzione rispetto alle 115 dell'anno 2019), seguiti dai **romeni** (7 a fronte di 6) e dagli albanesi (2 rispetto ad una). Sempre nello stesso anno è stata, inoltre, rilevata una segnalazione a carico di un soggetto croato.

Come evidenziato dal sottostante grafico, anche per quanto riguarda l'**acquisto e l'alienazione di schiavi** (art. 602 C.P.), nel quadriennio **2016-2019**, l'attività dei **nigeriani** risulta predominante rispetto a quella delle altre nazionalità, staccando vistosamente sia gli italiani che i romeni.



Nell'anno **2020** i denunciati e/o arrestati per l'**acquisto e l'alienazione di schiavi** appaiono, ancora una volta, **essenzialmente nigeriani** (con 44 segnalazioni, in leggera crescita rispetto alle 43 del 2019), superando gli italiani (2 rispetto ad 11), i romeni (2 a fronte di 6) ed i bulgari (uno rispetto a nessuno).

Si rimanda, infine, alla tabella sottostante, per una visione d'insieme relativa al periodo in esame sia del *trend* statistico delle segnalazioni riferite a persone denunciate e/o arrestate, in relazione ai suddetti reati, che di ulteriori fattispecie delittuose, **possibili indicatori** dell'esistenza delle gravi attività illecite **della tratta di esseri umani**.

In relazione alle violazioni elencate, che in alcuni casi possono sottendere all'esistenza di episodi di tratta, nel quadriennio **2016-2019** si segnala, tra l'altro, un progressivo **incremento** delle segnalazioni relative allo **sfruttamento lavorativo** e di quelle di **impiego di lavoratori irregolari sul territorio nazionale** (del tutto privi, ovvero

con permesso di soggiorno scaduto), mentre denotano una **diminuzione** tanto i segnalati per **favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione**, che risulta spesso anche minorile, che quelle relative alla **immigrazione illegale** (artt. 10 bis e 12 del T.U.I.). L'impiego dei minori nell'**accattonaggio** denota, nell'anno 2019, una crescita, mentre il **traffico di organi** risulta quasi del tutto assente.

DESCRIZIONE REATO	NUMERO SEGNALAZIONI RIFERITE A PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE ²⁶				
	2016	2017	2018	2019	2020
Art. 600 C.P. - RIDUZIONE O MANTENIMENTO IN SCHIAVITU' O IN SERVITU'	204	196	164	124	117
Art. 601 C.P. - TRATTA DI PERSONE	127	185	163	135	88
Art. 602 C.P. - ACQUISTO E ALIENAZIONE DI SCHIAVI	19	81	82	64	49
Art. 3 Legge 75/1958 (FAVOREGGIAMENTO E/O SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE)	1.663	1.628	1.363	1.068	796
Art. 600 bis C.P. - PROSTITUZIONE MINORILE	255	272	251	166	116
Art. 600 ter C.P. - PORNOGRAFIA MINORILE	365	378	427	425	617
Art. 600 quater e 600 quater.1 C.P. - DETENZIONE DI MATERIALE PORNOGRAFICO E PORNOGRAFIA VIRTUALE	303	401	368	425	639
Art. 600 quinquies C.P. - INIZIATIVE TURISTICHE VOLTE ALLO SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE MINORILE	1	3	1	1	2
Art. 601 bis C.P. - TRAFFICO DI ORGANI PRELEVATI DA PERSONA VIVENTE (in vigore dal 2017)		/	1	/	/
Art. 609 undecies C.P. - ADESCAMENTO DI MINORENNI	374	450	453	477	382
Art. 600 octies C.P. - IMPIEGO DI MINORI NELL'ACCATTONAGGIO (già art. 671 C.P.)	125	88	89	110	34
Art. 10 bis D.Lvo 286/1998 (INGRESSO E SOGGIORNO ILLEGALE NEL TERRITORIO DELLO STATO)	46.347	33.243	22.758	24.589	32.601
Art. 12 (commi 1, 3, 3bis, 3ter, 5 e 5bis) D.Lvo 286/1998 (DISPOSIZIONI CONTRO LE IMMIGRAZIONI CLANDESTINE)	4.162	3.532	3.508	2.872	2.343
Art. 22 comma 12 D.Lvo 286/1998 (LAVORO SUBORDINATO A TEMPO DET. E INDET. - IMPIEGO DI LAVORATORI PRIVI DI/CON PERMESSO DI SOGGIORNO SCADUTO)	562	594	623	800	503
D.Lvo 276/2003 (OCCUPAZIONE E MERCATO DEL LAVORO)	61	16	22	37	10
Art. 603 bis C.P. - INTERMEDIAZIONE ILLECITA E SFRUTTAMENTO DEL LAVORO	142	358	580	950	717

²⁶ Dati di fonte SDI/SSD, non consolidati per l'anno 2020.

Come già accennato i dati relativi all'anno **2020** sono ancora **operativi**²⁷ e, dalla comparazione delle segnalazioni rilevate nel 2019, riportate nella predetta tabella, l'andamento della delittuosità in parola sembra **in buona parte** connotato da una **diminuzione**.

Tuttavia, contrariamente a quanto detto, fanno eccezione l'**ingresso e soggiorno illegale** nel territorio dello Stato - ex art. 10 bis del T.U.I. (+32,6%, con 32.601 nell'anno 2020, rispetto alle 24.589 segnalazioni del 2019), la **detenzione di materiale pornografico** e pornografia virtuale (+50,3% nel complesso, con 639 in confronto alle 425 del 2019), la **pornografia minorile** (+45,2%, 617 rispetto alle precedenti 425), nonché le iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (2 rispetto ad una).

²⁷ Suscettibili di ulteriori variazioni.

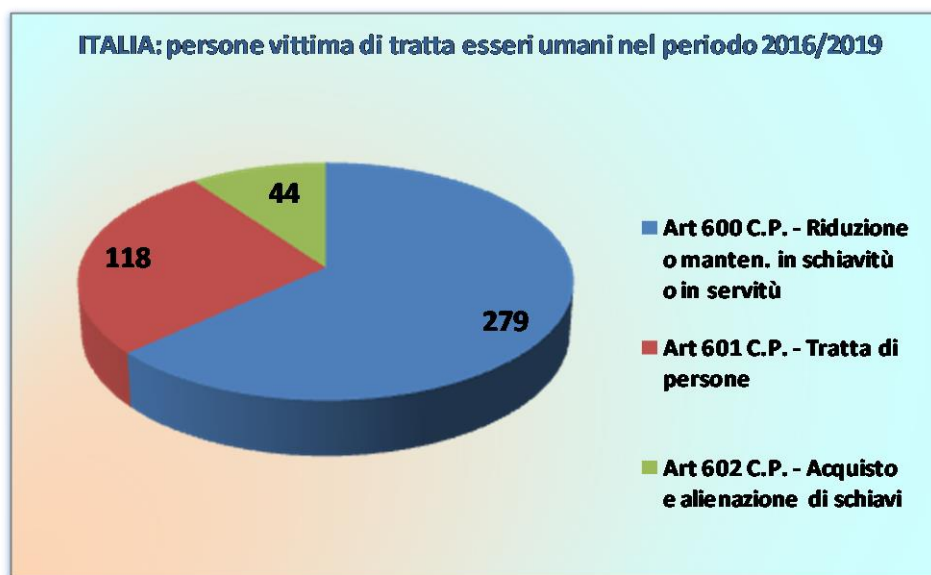
STATISTICA DELLE VITTIME

L'analisi dei dati statistici relativi alle **persone** che risultano **vittime**, sul nostro territorio nazionale, dei delitti di riduzione o mantenimento in condizioni di schiavitù o servitù (art. 600 C.P.), della tratta di persone (art. 601 C.P.) o dell'acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 C.P.), relativamente al periodo **2016-2019**²⁸, manifesta, **complessivamente**, un trend **decrescente fino al 2018** (la somma delle vittime risulta, difatti, pari a **153** nel 2016, **123** nel 2017 e **80** nel 2018), per poi fare registrare un lieve **aumento** nell'anno **2019** (con **85** vittime, +6,2% in confronto al 2018).

Nell'anno **2020**²⁹, le vittime finora censite in Italia per i citati delitti risultano in totale **34**, mostrando una **diminuzione** del 60% rispetto a quelle rilevate nel precedente anno.

Come evidenzia il grafico sottostante, il dato aggregato delle vittime di ciascuno dei citati delitti, nel quadriennio **2016-2019**, evidenzia una netta **prevalenza** delle persone oggetto di **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù** (279), rispetto a quelle della tratta di persone (118) e di acquisto e alienazione di schiavi (44).

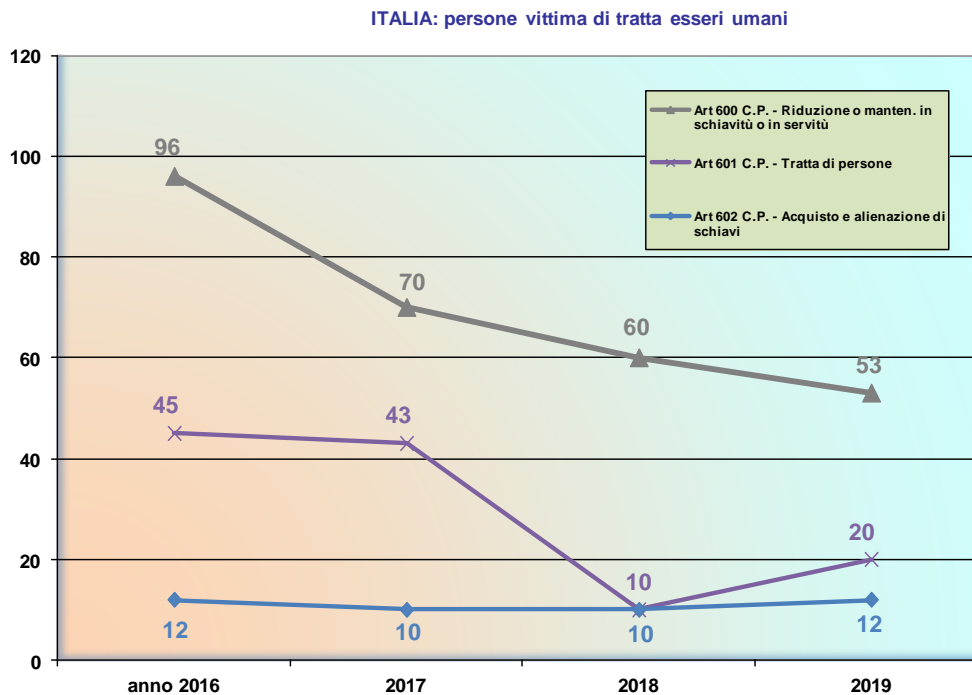
Tra le vittime, sempre nel medesimo periodo, **i minorenni**, sono risultati **per lo più oggetto** dei reati di **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù** (31, pari all'**11% circa del totale**) e della **tratta di persone** (31, oltre il **26% del totale**), rispetto al reato di acquisto e alienazione di schiavi (13, che sono il **29,5% circa**).



²⁸ Dati di fonte SDI/SSD.

²⁹ Dati di fonte SDI/SSD non consolidati.

Il sottostante grafico evidenzia, nel dettaglio, l'andamento, nel quadriennio **2016-2019**, delle vittime di ciascuna fattispecie delittuosa. In particolare, in merito all'anno **2019** si rileva un **decremento** per la **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù** (in progressivo calo nell'intero periodo), a fronte di un **aumento** delle vittime della **tratta di persone** (reato che non conferma il trend in diminuzione degli anni precedenti) e della **lieve crescita** delle vittime di **acquisto e alienazione di schiavi** (dopo un biennio di stabilità del dato).



Il **2020**, manifesta una netta **prevalenza** delle vittime di **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù** (27, con una **diminuzione** del **49%** in confronto al precedente anno), rispetto a quelle della tratta di persone (5, **-75%**) e di acquisto e alienazione di schiavi (2, **-83,3%**).

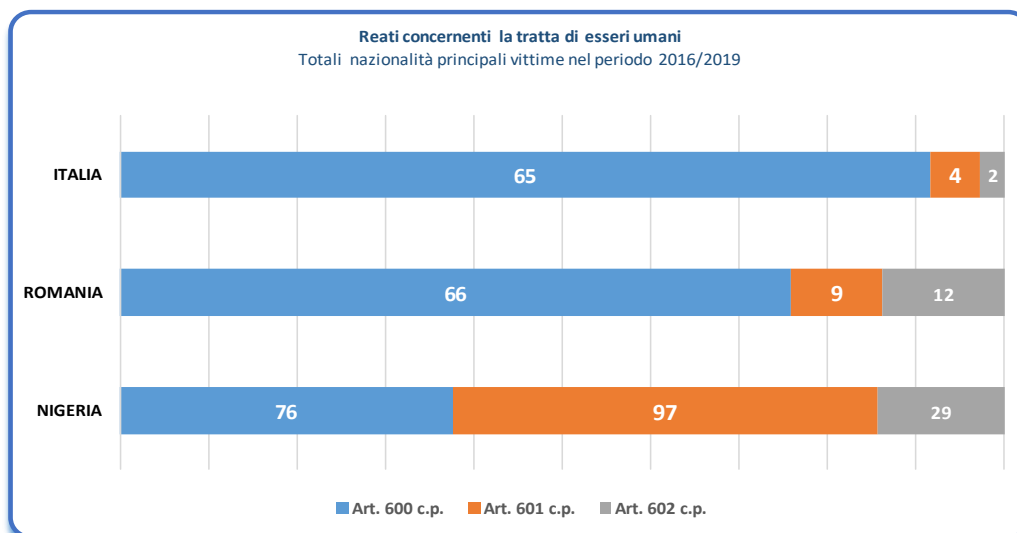
In particolare, tra queste, le vittime **minorenni** risultano 3, tutte per **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù** (a fronte delle 6 del 2019, di cui 4 per riduzione o mantenimento in schiavitù e 2 per tratta di persone).

In ordine alle **nazionalità più ricorrenti**, tra le vittime per i delitti previsti dagli articoli 600, 601 e 602 del Codice Penale, nel periodo **2016-2019**, si riscontra, **globalmente**, una netta prevalenza per quelle **nigeriane** con 202 vittime (di cui 53 minori di età che sono più del 26% del totale), seguite dalle **87 romene** (di cui 6 minorenni, che rappresentano meno del 7% del numero complessivo) e dalle **71 italiane** (tra cui 12 minori, pari al 16,9% del totale). Sul territorio nazionale, seppur con una minore frequenza, sono state censite anche 17 vittime di nazionalità bulgara (tra cui una minorenni), 9 marocchine, 7 tunisine e 6 moldave, che comunque precedono altre diverse nazionalità.

Nel **2020**, per gli stessi delitti, si rileva una **prevalenza** delle vittime **italiane** (in totale 11, rispetto alle 17 dell'anno 2019) e **nigeriane** (8 a fronte di 20), che precedono quelle romene (4 in confronto a 27), quelle ucraine (3 rispetto ad una) e le marocchine (3 a fronte di una), seguite da altri Paesi.

Le vittime **minorenni**, nell'anno **2020**, sono in totale 3, rispettivamente 2 **italiane** e una **serba** (a fronte delle 6 del 2019, con 4 italiane ed una per parte di nazionalità bosniaca e nigeriana).

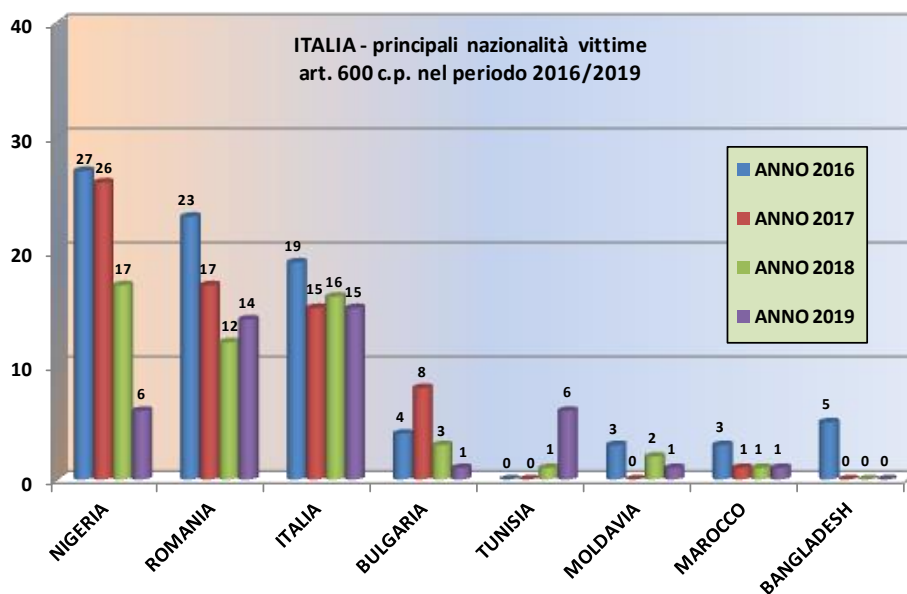
Il seguente grafico evidenzia come nel quadriennio **2016-2019** le vittime **nigeriane** risultano maggiormente assoggettate alla **tratta di persone** (nel periodo in esame, complessivamente, 97 di cui 29 minorenni), mentre quelle di nazionalità **romena** vengono per lo più fatte oggetto di **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù** (66 in totale, di cui 5 minori), così come le vittime **italiane** (65, tra cui 10 minori).



Nel **2020**, invece, le vittime **italiane** risultano più assoggettate alla **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù** (10, di cui 2 minorenni), al pari di quelle di nazionalità **nigeriana** (4, nessuna minore di età) e **romena** (3, nessuna minorenni).

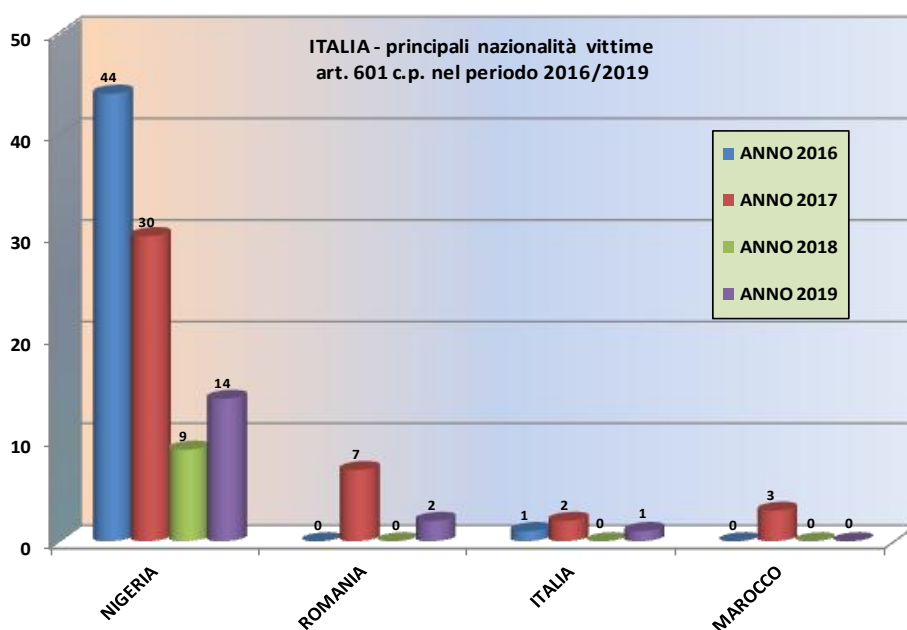
Nei grafici che seguono, sono stati analizzati, nel dettaglio, i singoli delitti già presi in esame.

Per quanto riguarda la **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù** (art. 600 C.P.), nel quadriennio **2016-2019**, sul nostro territorio nazionale, si evidenziano per maggior ricorrenza, le vittime di nazionalità **nigeriana** (76, tra cui risultano anche 13 minorenni), seguite da quelle **romene** (66, tra cui 5 minorenni), dalle **italiane** (65, di cui 10 minori) e dalle bulgare (16, compresa una minorenni).



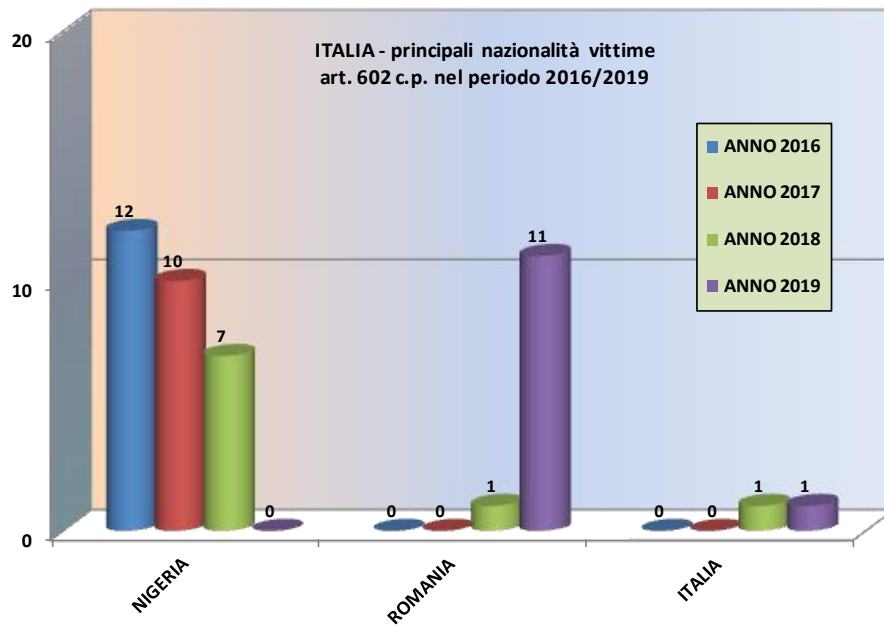
Nel 2020, invece, per la **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù**, si rilevano più vittime **italiane** (10 rispetto alle 15 del precedente anno, di cui 2 minori nell'ultimo anno e 3 nel 2019), nigeriane (4 a fronte di 6), romene (3 a fronte di 14), ucraine (3 rispetto ad una) e marocchine (3 a fronte di una), seguite da altre nazionalità.

Con riferimento alla **tratta di persone** (art. 601 C.P.), sempre nel periodo **2016-2019**, le 97 vittime di nazionalità **nigeriana** (di cui 29 minorenni) primeggiano sulle altre nazionalità, con un notevole distacco da quelle **romene** (9, nessun minore) che seguono subito dopo.



Riguardo al **2020**, per **la tratta di persone**, si rilevano 3 vittime **nigeriane** (rispetto alle 14, tra cui una minore, del precedente anno), una **romena** (a fronte di 2) e una **italiana**. Nel 2019, invece, l'unica vittima italiana censita era minore di età.

Anche per il delitto di **acquisto ed alienazione di schiavi** (art. 602 C.P.), infine, nel quadriennio **2016-2019** primeggiano le vittime **nigeriane** (29, tra esse 11 minorenni), sopravanzando nettamente in primo luogo quelle romene (12 in totale, tra cui una minore).



Relativamente al **2020**, per **l'acquisto ed alienazione di schiavi**, si rilevano due vittime, rispettivamente di nazionalità **nigeriana** e **bulgara**, entrambe maggiorenni. Nell'anno precedente non c'erano state vittime tra le predette nazionalità.

LE OPERAZIONI DI CONTRASTO DI MAGGIOR RILIEVO

Anno 2019

9 gennaio 2019 - province di Pistoia, Prato e Perugia - La Polizia di Stato ha eseguito ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 donne (entrambe nigeriane, di cui una con acquisita cittadinanza italiana) ed agli arresti domiciliari per una terza (nigeriana), in quanto ritenute a vario titolo responsabili della **tratta di esseri umani e sfruttamento della prostituzione, anche minorile**. Si precisa che una quarta destinataria del provvedimento restrittivo (anch'essa nigeriana, con cittadinanza italiana) è risultata irreperibile e, verosimilmente, domiciliata in Inghilterra. L'indagine, avviata nel 2016, ha in sintesi permesso di evidenziare l'esistenza di un traffico di persone che, a partire da una base logistica in Nigeria, gestiva lo sfruttamento del meretricio, soprattutto ai danni di ragazze minorenni, attraverso un'articolata rete di complici sul nostro territorio nazionale.

25 gennaio 2019 - Messina - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'attività investigativa denominata "Balance", ha eseguito ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 persone (3 nigeriani, tra cui una donna, ed un italiano) in quanto ritenuti responsabili, a vario titolo, di **associazione per delinquere finalizzata alla tratta di persone (minorenni), riduzione in schiavitù, favoreggiamento dell'immigrazione e permanenza clandestina, sfruttamento della prostituzione minorile**. L'indagine ha consentito di disarticolare una cellula di una più vasta organizzazione criminale transnazionale, con base in Nigeria e collegamenti in Libia che, dal 2015 al 2017, ha gestito il reclutamento in Patria di minorenni nigeriane (15 quelle individuate) che, convinte a migrare con la falsa promessa di un lavoro ed assoggettate a riti di "magia nera", sono state fatte giungere clandestinamente (via Libia, grazie a collegamenti con gruppi criminali ivi operanti) in Italia. Alcune delle vittime venivano ospitate nei centri di accoglienza di Messina e, successivamente, costrette alla prostituzione di strada. Alcuni degli indagati, infine, erano dediti (anche mediante l'impiego di corrieri ovulatori) al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, in particolare eroina e cocaina (nel corso delle perquisizioni sono stati sequestrati gr. 47 di cocaina, unitamente a gr. 180 di sostanza da taglio).

11 febbraio 2019 - province di Catania e Roma - La Polizia di Stato, nell'ambito di attività investigativa avviata a Catania, ha eseguito ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 nigeriani (tra cui 3 donne) in quanto ritenuti a vario titolo responsabili, in concorso, **della tratta di persone (aggravata dalla transnazionalità), favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione, ai danni di giovani donne nigeriane (anche minorenni)**. In sintesi gli indagati, anche unitamente ad altri complici (in Nigeria ed in Libia), anche ricorrendo a minacce ed al rito "voodoo", reclutavano le proprie vittime in Patria (con la falsa promessa di un lavoro regolare), e facevano loro attraversare il continente africano per introdurle in Italia via mare.

18 marzo 2019 - Salerno, Bologna, Matera e Pistoia - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di attività investigativa avviata a Salerno, ha eseguito una misura cautelare nei confronti di **27 persone** (tra cui anche 5 marocchini ed un romeno), in quanto ritenute responsabili di **associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, riduzione in schiavitù e tratta di persone, aggravati dalla transnazionalità**. Gli indagati sfruttavano alcuni marocchini che, dietro pagamento, venivano fittiziamente assunti da imprenditori agricoli, ottenendo i permessi di soggiorno e venendo impiegati "in nero" presso altre aziende.

4 giugno 2019 - Bergamo, territorio estero - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito il fermo di indiziato di delitto nei confronti di 7 romeni, in quanto ritenuti responsabili di **associazione per delinquere finalizzata alla tratta di esseri umani e allo sfruttamento della prostituzione, anche minorile**. I predetti, con la falsa promessa di un lavoro, facevano giungere in Italia giovani donne romene, poi avviate al meretricio e costrette a consegnare, ciascuna, 110 euro al giorno ai loro sfruttatori. Contestualmente, in Romania, la Polizia locale ha eseguito un decreto di perquisizione nei confronti di ulteriori 11 persone, collegate con il sodalizio ed indagate per i medesimi reati.

Giugno 2019 - Palermo, territorio nazionale ed estero - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'indagine "*Maman*", ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 4 persone, in quanto ritenute responsabili di **associazione per delinquere transnazionale finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, la tratta di esseri umani e lo sfruttamento della prostituzione**. L'indagine, in particolare, ha riguardato un'organizzazione criminale operante tra la Nigeria, la Libia e l'Italia che, dietro la falsa promessa di un lavoro, reclutava in Patria giovani donne nigeriane da avviare alla prostituzione forzata, anche sfruttandone la vulnerabilità psicologica determinata dai riti "*voodoo*" al fine di avere la garanzia del pagamento del debito contratto (per il viaggio in Italia) di circa 30.000 euro. Giunte sul nostro territorio (dalla Libia), le vittime venivano costrette al meretricio (anche con minacce di morte e percosse), per riottenere la libertà ed evitare conseguenze lesive per loro e per i propri familiari in Nigeria. Le indagini, altresì, hanno evidenziato un articolato e lucroso sistema di trasferimento del denaro contante all'estero (denominato "*euro to euro*") che, con il concorso di altri 2 **nigeriani** di Palermo (denunciati in stato di libertà), veniva utilizzato dal sodalizio per movimentare i proventi illeciti.

9 luglio 2019 - Parma, Bologna, Verona, Torino e territorio estero - La Polizia di Stato ha eseguito ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 nigeriani (tra cui una donna) e sottoposto a divieto di dimora 2 loro connazionali (tra cui una donna) in quanto ritenuti responsabili (sia in Italia che all'estero), a vario titolo e con altre persone, di **associazione per delinquere finalizzata alla tratta di persone, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione (in Italia, ma anche in Francia), detenzione di sostanze stupefacenti e lesioni personali aggravate, ai danni di propri connazionali**. Si precisa che altri 2 destinatari del provvedimento restrittivo in carcere, anch'essi nigeriani (di cui una donna), sono risultati irreperibili, mentre diversi altri loro connazionali sono stati denunciati in stato di libertà. L'indagine, avviata a Parma nel 2015, ha in sintesi consentito di disarticolare 2 distinti gruppi criminali, operanti tra la Nigeria e l'Europa. Durante le perquisizioni, oltre a documentazione probatoria (corrispondenza tra indagati, ricevute di bonifici, carte postepay), è stato anche

tratto in arresto un nigeriano in flagranza del reato di detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, con il sequestro di gr. 14,7 di cocaina, gr. 52,7 di marijuana ed euro 370 in contanti.

18 luglio 2019 - Torino, Bologna e territorio nazionale - La Polizia di Stato, nell'ambito di 2 indagini parallele riguardanti le articolazioni piemontesi ed emiliane dell'organizzazione cultista denominata "Maphite", ha eseguito in molte province del nord-Italia provvedimenti restrittivi nei confronti di 40 nigeriani, in quanto ritenuti **responsabili associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, tratta di esseri umani, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione e frodi informatiche**. Le attività investigative, tra l'altro, hanno anche consentito di sequestrare copiosa documentazione, tra cui la cosiddetta "Green Bible", ritenuta lo "statuto" dell'organizzazione.

20 luglio 2019 - Teramo - La Polizia di Stato, nell'ambito di attività investigativa avviata nel 2018, ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 6 persone (5 donne nigeriane ed un italiano) in quanto ritenute responsabili, a vario titolo, di **riduzione in schiavitù, tratta di esseri umani, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione, aggravati dalla transnazionalità**. L'indagine sul sodalizio, in particolare, ha evidenziato che le donne straniere introducevano in Italia giovani connazionali per avviarle al meretricio, mentre l'uomo collaborava fornendo gli appartamenti (in alcune località della provincia) ove esercitare la prostituzione.

14 novembre 2019 - Roma - La Polizia di Stato ha eseguito ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 nigeriani (tra cui 6 donne), in quanto ritenuti responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro e con altre persone non tutte identificate (anche in Nigeria e in Libia), **del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, induzione, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione (anche minorile), tratta di persone e riduzione e mantenimento in schiavitù**. L'attività investigativa ha fatto emergere il reclutamento di ragazze in Nigeria le quali, condotte in Libia attraverso il Niger, venivano provvisoriamente trattenute (fino alla ricezione del corrispettivo per il loro rilascio e il finanziamento del viaggio) presso abitazioni denominate "connection house", dove venivano violentate e costrette a prostituirsi, in attesa del trasporto via mare in Italia. Qui le vittime si allontanavano dai centri di accoglienza per raggiungere le loro "Madame" ed iniziare l'attività di meretricio (sia in Italia che all'estero, in particolare in Austria).

21 novembre 2019 - Cagliari - La Polizia di Stato, nell'ambito di attività investigativa avviata nel 2017 e riguardante la cellula nigeriana di matrice cultista denominata "Calipso Nest" (riconducibile all'organizzazione criminale denominata "Supreme Eye Confraternity", con ramificazioni in diverse città italiane), ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 23 soggetti in quanto ritenuti responsabili, a vario titolo, di **associazione di tipo mafioso, tratta di esseri umani, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e traffico di sostanze stupefacenti**. L'indagine, tra l'altro, ha consentito di ricostruire le dinamiche criminali (sono stati documentati incontri, riti di affiliazione ed altre pratiche di assoggettamento degli affiliati) e le attività e del citato sodalizio il quale, oltre che al traffico internazionale di stupefacenti (importati da Sudafrica, Monzambico ed Olanda), si dedicava allo sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali (introdotte in Italia mediante la falsa promessa di un lavoro regolare per essere,

invece, costrette al meretricio di strada in alcune province sarde). Durante l'investigazione, inoltre, sono stati sequestrati significativi quantitativi di eroina e cocaina ed effettuati diversi arresti in flagranza di reato.

2 dicembre 2019 - Teramo - La Polizia di Stato, nell'ambito di attività investigativa avviata nel 2018, ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 9 nigeriani, in quanto ritenuti responsabili, a vario titolo, di **associazione per delinquere, riciclaggio, autoriciclaggio, illecita intermediazione finanziaria e tratta di esseri umani**. Gli indagati, tra l'altro, riciclavano in Nigeria ingenti somme di denaro (nel corso dell'indagine sono stati sequestrati, a corrieri dell'organizzazione diretti in Nigeria, circa 400mila euro) derivanti dalla tratta e lo sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali.

3 dicembre 2019 - provincia di Bari, territorio nazionale ed estero (Germania, Francia, Olanda e Malta) - **La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'indagine "Drill", ha eseguito ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 28 nigeriani (27 arrestati in Italia ed uno in Germania) in quanto ritenuti, a vario titolo, **responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, tratta di persone, riduzione in schiavitù, estorsioni, rapine, lesioni personali, violenza sessuale, uso di armi bianche e sfruttamento della prostituzione e dell'accattonaggio**. Si precisa che altri 7 nigeriani vengono attivamente ricercati, anche in campo internazionale. Gli indagati, unitamente ad altre persone non identificate, farebbero parte di 2 distinte cellule di natura cultista (riconducibili alla "Supreme Vikings Confraternity - Arobagá" e alla "Supreme Eiyé Confraternity") attive nella provincia di Bari ove, organizzate in forma verticistica e militare, erano tese alla gestione dei propri illeciti ed al predominio territoriale, facendo ricorso alla violenza, intimidazione ed assoggettamento omertoso nei confronti di propri connazionali.

Anno 2020

4/8 giugno 2020 - province di Firenze, Chieti, Foggia, Cuneo, Pistoia e Torino - La Polizia di Stato, nell'ambito di attività investigativa avviata a Siena, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 nigeriani (6 in carcere ed uno agli arresti domiciliari), tra loro ben 5 donne, nonché sottoposto all'obbligo di presentazione alla P.G. un italiano, in quanto ritenuti responsabili di **associazione per delinquere finalizzata alla tratta di esseri umani, riduzione in schiavitù e sfruttamento della prostituzione**. L'indagine, in sintesi, ha riguardato un sodalizio di matrice prevalentemente nigeriana il quale, dopo aver costretto giovani connazionali (anche minorenni) ad attraversare il deserto sub-sahariano per giungere in Libia, ove venivano segregate (nelle cosiddette "connection houses") in attesa di essere trasportate in Italia, via mare, per esservi avviate alla prostituzione di strada (nella provincia senese ed in alcune altre), sotto il controllo delle "Maman". Si precisa che altri 4 destinatari del provvedimento restrittivo, tutti nigeriani (2 donne), sono risultati irreperibili.

17 dicembre 2020 - Ventimiglia (IM) - La Polizia di Stato, in collaborazione con quella francese, nell'ambito dei servizi della squadra mista italo-francese costituita nella fascia di confine, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere (emessa dall'A.G. dell'Aquila) nei confronti di un nigeriano, in quanto ritenuto responsabile (con altri 23 nigeriani ed un soggetto della Sierra Leone), **di associazione per delinquere di tipo mafioso, tratta di persone, sfruttamento della prostituzione e dell'immigrazione clandestina, traffico di sostanze stupefacenti e reati contro il patrimonio (specialmente riciclaggio ed illecita intermediazione finanziaria)**. L'arrestato, intercettato presso la stazione ferroviaria (ove è giunto a bordo di un treno proveniente dalla Francia), sarebbe affiliato alla cellula abruzzese-marchigiana (denominata "Pesha") dell'"Italian Aviary o Vatican Aviary", articolazione mafiosa italiana della "Supreme Eiyе Confraternity", anche nota come "National Association of Air Lords".

CONCLUSIONI

La riduzione in schiavitù, il commercio di schiavi e la tratta degli esseri umani, sono purtroppo, ad oggi, fenomeni ancora presenti nella nostra società.

Nonostante la ferma volontà, a livello nazionale e internazionale, di contrastare tali pratiche delittuose ad oggi ancora non è stato possibile eliminarle completamente ma, anzi, rimangono tuttora crimini perpetrati in molte nazioni.

Pertanto, questo fenomeno, in virtù del fatto che si connota per la transnazionalità e per il coinvolgimento di strutture criminali sempre più organizzate e interconnesse, richiede un'azione sinergica a livello globale.

Difatti, negli ultimi decenni, sul piano nazionale, nonché su quello internazionale, si sono intensificati gli sforzi delle istituzioni attraverso la previsione di normative più stringenti.

L'azione congiunta a livello nazionale ed internazionale delle Forze di Polizia è, inoltre, assolutamente imprescindibile.

Le future strategie di contrasto dovranno anche tenere conto dei cambiamenti creati dalla pandemia nel contesto sociale, specialmente nei confronti dei soggetti più fragili.